

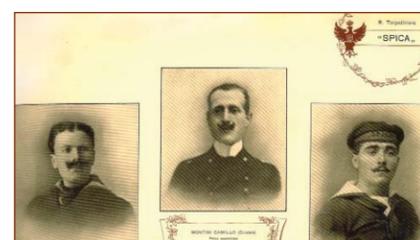


# GUERRA ITALO - TURCA

## nel centenario della conclusione della campagna

**Materiale inviato da Luigi Rezzonico**  
Socio del Gruppo di Saronno

Con riferimento all'anniversario in oggetto il segretario del nostro Gruppo, ing. Giorgio MONTINI, ha trovato fra i ricordi in suo possesso un album risalente a suo nonno, il Ten. Col. (GN) Camillo MONTINI, che partecipò come Ufficiale Primo macchinista della regia Torpediniera *Spica* alla storica azione navale nello Stretto dei Dardanelli il 18-19 luglio 1912. Nel prezioso volume, stampato nel 1913, il cui ricavato andò a beneficio degli Orfani dei Marinai Italiani dell'epoca, sono state raccolte le effigi dei componenti degli equipaggi delle Regie Torpediniere: *Spica*, *Climene*, *Perseo*, *Centauro* e *Astore*. Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Comuni vengono ricordati mediante le loro fotografie, impaginate nell'album senza ordine gerarchico, a testimonianza di quell'azione della nostra Marina Militare nel conflitto italo-turco. Infine, anche l'immagine del ritratto del Ten. Col. (GN) C. MONTINI eseguito prima della seconda guerra mondiale dal pittore ritrattista Alberto Bianchi, suo cognato.



Nel numero di dicembre 2011 del Giornale la Redazione aveva sollecitato ai lettori l'invio di materiale fotografico e notizie sull'argomento per ricordare eroi conosciuti e sconosciuti che avevano partecipato a questo evento bellico. Ringraziamo il Socio Luigi Rezzonico presidente del Gruppo ANMI di Saronno ed il Socio Giuseppe Todaro del Gruppo di Porto Empedocle per aver inviato una documentazione di estremo interesse



Sopra, album ricordo dell'impresa dei Dardanelli edito il 18 luglio 1912 da "Asilo Nazionale Orfani dei Marinai italiani"  
A sinistra, rapporto del Comandante Millo con foto

Sperando che le allegate fotografie possano dare un contributo alla realizzazione della raccolta speciale del nostro Periodico "Marinai d'Italia", inviamo i nostri più cordiali saluti.

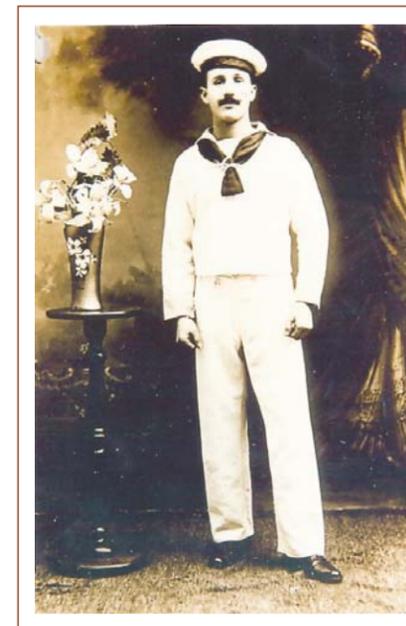
"A S.E. il Comandante in capo delle navali riunite Stampalia, 21 luglio 1912  
Il giorno 14 luglio alle ore 4 a. m. in seguito agli ordini ricevuti, lascia Stampalia

con la Pisani, i cacciatorpediniere Bora e Nembo, Climene e Perseo dirigendo per la baia di Parthani nell'isola di Lero. Lo spingersi oltre Kilid bar nelle condizioni di difesa del nemico constatate da vicino, una volta raggiunto lo scopo della ricognizione, era andare incontro ad inutile sacrificio senza alcuna speranza di silurare il nemico. Non ci è venuto meno l'animo e la sola esatta constatazione delle condizioni del nemico mi è stata guida nella decisione presa."  
Alcune immagini dei partecipanti all'impresa.

**Materiale inviato da Diego La Licata**

### Campagna italo - turca

Il Ministro della Marina autorizza il già marinaio Giuseppe La Licata matr. 39584 nato a Palermo il 28 marzo 1887 a fregiarsi della Medaglia istituita in applicazione dell'art 5 del Regio decreto del 21 novembre 1912 a ricordo della Guerra Italo-Turca 1911-1912. Il documento e una foto sono stati consegnati dal figlio Diego La Licata (cl. 1928) residente a Palermo 091 6254814 al Socio Giuseppe Todaro del Gruppo ANMI di Porto Empedocle.



## Feluche d'epoca ammiragli e comandanti italiani della guerra italo-turca del 1911-1912

di Giuliano Da Frè  
Socio del Gruppo di Monza

Il 29 settembre del 1911, scoppiava una guerra tra il Regno d'Italia e l'Impero Ottomano per il controllo della Libia, all'epoca una provincia sottomessa al sultano. Il conflitto fu, sin dall'inizio, fortemente caratterizzato dall'influenza del potere marittimo: se non altro, perché il corpo di spedizione italiano comandato dal generale Carlo Caneva (34.000 uomini, 6.300 quadrupedi, 1.050 veicoli e 72 cannoni<sup>1</sup>), andava trasportato in Libia via mare. E sempre dal mare sarebbero state assicurate la difesa e il rifornimento delle teste di sbarco. Inoltre, la Regia Marina avrebbe dovuto rintuzzare eventuali sortite della flotta ottomana: una realtà generalmente scadevole sul piano qualitativo e addestrativo, ma pur sempre comprendente 4 vecchie corazzate di squadra (e altre 5 impiegate per la difesa costiera), 4 moderni incrociatori, e 23 siluranti di realizzazione recente, cui si aggiungevano una

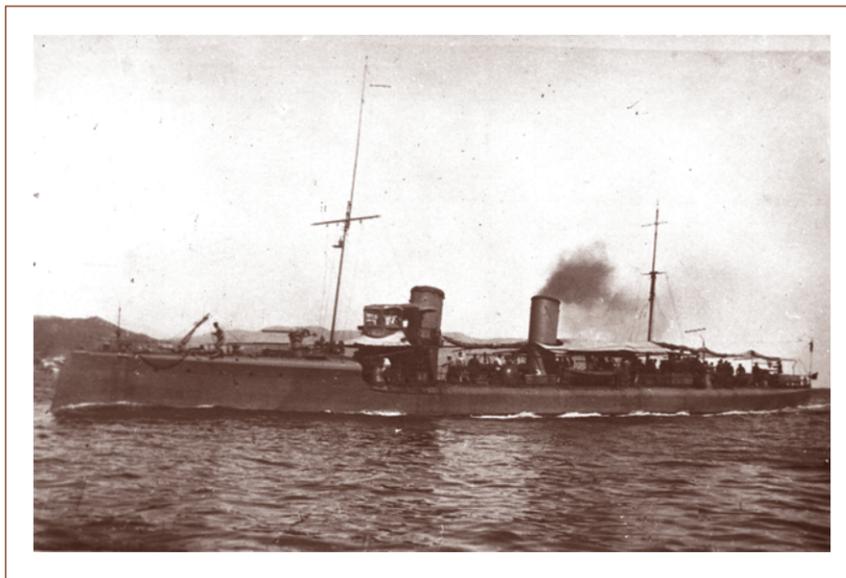


5 ottobre 1911  
Medaglia ricordo della Battaglia a Tripoli

trentina di torpediniere e cannoniere di valore modesto. Dal febbraio 1911, il comando della flotta del Sultano era stato affidato ad un esponente del movimento riformatore dei "Giovani turchi", un 50enne ex colonnello dell'Esercito, Bursali Mehmet Tahir Bey<sup>2</sup>. Dal canto suo, la Regia Marina aveva mobilitato l'intera Armata navale: 19 navi da battaglia, 24 incrociatori, 62 siluranti, 25 navi da trasporto e ausiliarie, 42.000 uomini.

Alla testa di questa forza, si trovano alcuni dei migliori ammiragli della Regia Marina, che riteniamo sia giusto ricordare in questo breve scritto, poiché l'ottima prova di efficienza fornita dalla Regia Marina nel 1911-1912 fu costruita da loro, assieme a marinai, sottufficiali e quadri. Se la Marina non ottenne una vittoria in una grande battaglia navale come speravano alcuni, essa tuttavia si impose grazie al trasporto oltremare senza perdite di un'intera armata, nell'attuare una serie di efficaci operazioni anfibe su vasta scala in Libia e nell'Egeo, sia improvvisate che pianificate con inedite configurazioni interforze, in una diuturna opera di controllo anti-contrabbando, e infine colpendo audacemente lo stesso cortile di casa del Sultano, ossia le fortificatissime basi navali dei Dardanelli. Ministro della Marina dal marzo 1910 è il viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica (1854-1924), che stava proseguendo l'ammmodernamento avviato dal predecessore Carlo Mirabello, in carica dal

**NOTE**  
1 Oltre a 4 stazioni radiomobili (cammellate o autocarrate) e 9 aerei: novità assolute in campo bellico.  
2 Tra il 1908 e il 1911, alla testa del ministero della Marina si succedettero ben 9 ministri, che non favorirono le riforme necessarie a ridare efficienza alla flotta ottomana.



Il cacciatorpediniere *Freccia* della classe Lampo

Vice Ammiraglio Augusto Aubry, comandante in capo delle Forze Navali Riunite



1903 al 1909<sup>3</sup>, con un occhio particolarmente attento allo sviluppo dei sommergibili e di un nucleo di aviazione navale. Leonardi Cattolica, un ufficiale particolarmente colto, autore di un manuale sull'impiego delle siluranti, ingegnere, idrografo e astronomo (fu anche socio dell'Accademia dei Lincei), restò al ministero sino al luglio 1913, e coordinò la strategia navale italiana nella guerra contro la Turchia, scontrandosi spesso col premier Giovanni Giolitti. Ad affiancarlo, quale Capo di Stato Maggiore, il viceammiraglio Carlo Rocca Rey (1852-1935), un esperto artiglieria navale

subentrato appena pochi giorni prima dello scoppio della guerra al parigrado Giovanni Bettolo. La flotta, riunita in un'Armata Navale incentrata su due squadre, più alcuni comandi autonomi, era stata invece affidata al decano della Regia Marina, il viceammiraglio d'Armata Augusto Aubry. Nato nel 1849, da guardiamarina aveva combattuto a Lissa (1866), per poi comandare l'incrociatore *Dogali* intervenuto a difesa di vite e beni italiani durante la guerra civile brasiliana del 1893. Promosso contrammiraglio a 54 anni, per due volte aveva affiancato Mirabello quale sottosegretario alla Marina



Da sinistra, il Ministro della Marina, contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica, S.A.R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, titolare dell'Ispettorato Siluranti e, sotto, Contrammiraglio Marcello Amero Stella d'Aste



tra il 1903 e il 1909: nel settembre 1911, oltre che delle forze navali riunite aveva il comando della 1a Squadra e della 1a Divisione. Aubry si dimostrò un buon organizzatore e un accorto stratega: le condizioni di salute precarie tuttavia non lo favorirono, e morì per una peritonite il 4 marzo 1912, a bordo dell'ammiraglia *Vittorio Emanuele*, poco dopo aver elaborato una nuova strategia d'attacco nel Levante.



Truppe da sbarco della regia Marina mentre si apprestano a consolidare una postazione a terra con cannoni da 75 mm N 2

Contrammiraglio Paolo Thaon di Revel, comandante della 2a Divisione della II Squadra



A sostituirlo sarà il viceammiraglio Luigi Faravelli (1852-1914), che al comando della 2a Squadra si era distinto nelle fasi iniziali della guerra. Faravelli, in Marina dal 1871, era considerato uno dei migliori ammiragli italiani. Lo dimostrò assumendosi la responsabilità di sbarcare a Tripoli con un'improvvisata brigata di fanteria di Marina (i "garibaldini del mare", come li chiamò D'Annunzio), nonostante l'armata d'invasione fosse ancora in allestimento, causa i ritardi nella pianificazione delle operazioni militari.

La squadra di Faravelli dimostrò anche un'eccellente preparazione al tiro navale (molto preciso, con evoluzioni cinematiche da manuale, sebbene in assenza di una valida reazione delle inadeguate batterie turche). L'ammiraglio inoltre supportava la richiesta di alcuni abili divisionari, come il Duca degli Abruzzi e Thaon di Revel, che chiedevano un atteggiamento offensivo nel Levante. Succeduto all'Aubry, Faravelli sin dal 9 marzo riorganizzò la flotta e pianificò una intensificazione delle operazioni, anche se già l'8 aprile era a

propria volta costretto a dare le dimissioni per motivi di salute<sup>4</sup>. Ai due leader colpiti dalla malattia subentrarono i viceammiragli Leone Viale (1851-1918) e Marcello Amero Stella d'Aste (1853-1931), rispettivamente quali comandante in capo e della 1a Squadra, e comandante della 2a. Viale (che nel 1914-1915 sarebbe stato anche ministro della Marina, guidandola all'inizio della Grande Guerra) portò avanti riorganizzazione e strategia impostati dal Faravelli, colpendo duramente il Levante. L'Amero avrebbe invece diretto con grande abilità l'assalto anfibo nel Dodecanneso, occupando Rodi (maggio 1912). L'operazione resta un modello - all'epoca inedito, su quella scala - di pianificazione "joint" tra Esercito e Marina<sup>5</sup>.



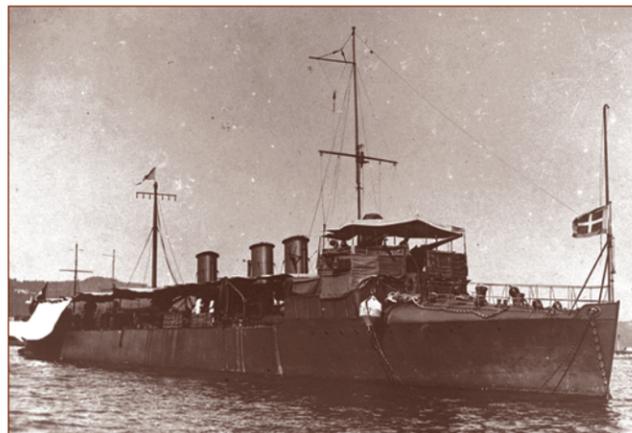
Sbarco con zatteroni delle truppe del R. Esercito a Misurata

NOTE

<sup>3</sup> Carlo Mirabello (1847-1910), che aveva favorito l'introduzione di nuovi tipi di unità (corazzate monocalibro, esploratori e CT d'altura, sommergibili) e la radiotelegrafia, fu costretto a dimettersi dopo aver varato la fondamentale Legge Navale del 1909 per motivi di salute.  
<sup>4</sup> Faravelli fu relegato all'incarico di presidente del Consiglio superiore della Marina. Morirà nel 1914.  
<sup>5</sup> Vedi Circolare n. 623RR del 1/5/1912, elaborata dall'Amero col generale Giovanni Battista Ameglio, comandante la forza da sbarco.



La nave da battaglia *Vittorio Emanuele* apre il fuoco contro le fortificazioni ottomane dei Dardanelli, il 18 aprile 1912



Il cacciatorpediniere *Artigliere*, classe Soldato



Leone Viale, comandante in capo delle Forze Navali Riunite dopo la morte dell'amm. Aubry, e della successiva rinuncia, per motivi di salute, dell'amm. Faravelli

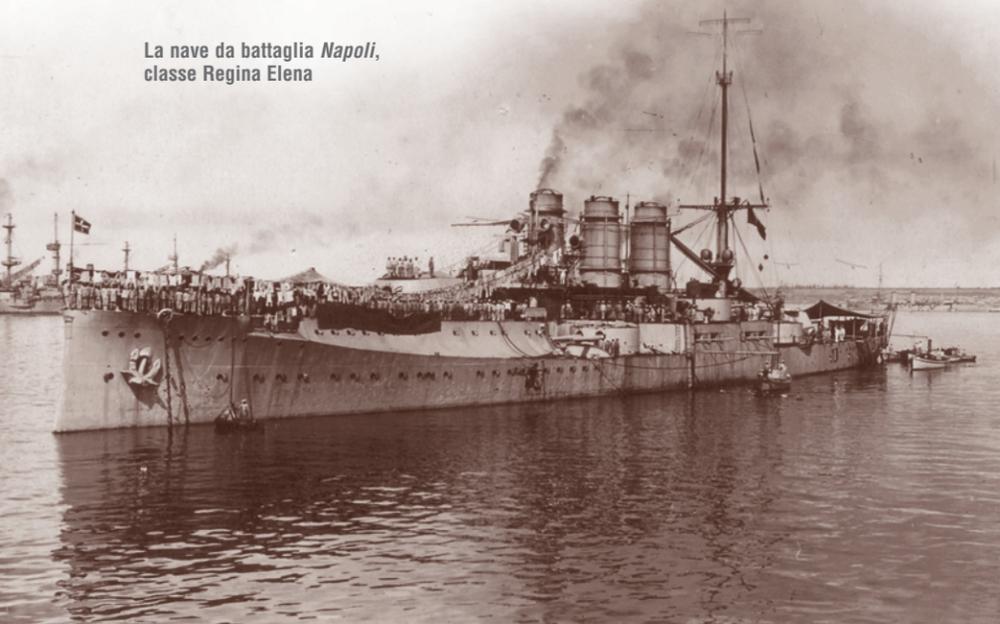
Ovviamente, i comandanti di squadra furono coadiuvati da alcuni abili contrammiragli subordinati. Ne ricordiamo qui rapidamente alcuni. Ernesto Presbitero (1855-1923), comandante la 2a Divisione/1a Squadra, si distinse particolarmente nelle operazioni di sbarco iniziali, e poi nell'attacco ai Dardanelli del 19 aprile 1912.

Di Paolo Thaon di Revel (1859-1948), futuro Duca del Mare vincitore della Grande Guerra in Adriatico, e ministro della Marina nel 1922-1925, ci sarebbe molto da dire. Nella guerra italo-turca si farà onore alla testa della 2a Divisione/2a Squadra, affondando una corazzata costiera e una silurante a Beirut (24.2.1912), e nel bombardamento dei Dardanelli.

Il viceammiraglio Carlo Rocca Rey



La nave da battaglia *Napoli*, classe Regina Elena



Il 27 settembre 1912 fu nominato Ispettore delle Siluranti, e sostituito dal contrammiraglio Giovanni Patris (1859-1936)<sup>6</sup>. Allo scoppio della guerra libica, la guida dell'Ispettorato Siluranti era affidata al giovane contrammiraglio Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi (1873-1933), energico assertore della strategia offensiva – sin dalle prime ore del conflitto attaccò, violando in parte gli ordini, le siluranti turche distaccate nel Basso Adriatico – e circondato da un alone di gloria per le sue imprese come esploratore.

La Divisione Navi Scuola era invece al comando del contrammiraglio Raffaele Borea Ricci (1857-1944), che nel 1904-1905 era stato testimone della guerra navale russo-giapponese, e che in diverse operazioni anfibe seppe ben impiegare le sue vecchie corazzate.

Fu anche per breve tempo un accorto governatore militare di Tripoli.

Nell'estate del 1912 il reparto del Borea fu rinforzato con la Divisione d'Istruzione, formata da unità armate con gli allievi dell'Accademia di Livorno, e guidata dal suo comandante contrammiraglio Alberto Del Bono (1856-1932), poi

**NOTE**

<sup>6</sup> Nel 1913 Thaon di Revel fu promosso viceammiraglio e Capo di Stato Maggiore, a soli 54 anni.

I sambuchi armati della regia Marina, risultarono molto utili nel contrasto al contrabbando in mar Rosso, qui il *Camoscio*



abile ministro della Marina nel 1917-1919. Non si possono infine non citare alcuni comandanti superiori, distinti durante le operazioni, a partire dalle due Medaglie d'oro al v.m. Umberto Cagni (1863-1932), che diresse lo sbarco di Tripoli, ed Enrico Millo (1865-1930), comandante pro-tempore dell'Ispettorato Siluranti nel maggio-settembre 1912, e autore del

**Le foto dell'articolo sono dell'Ufficio Storico della Marina Militare**

Bagni di mare nella rada di Tobruk per il personale della corazzata *Sardegna*, classe Re Umberto



forzamento dei Dardanelli (notte del 17-18 luglio). Entrambi furono promossi al grado di contrammiraglio, e Millo fu anche ministro della Marina nel 1913-1914. Infine, un contributo prezioso fu fornito dai due comandanti superiori del Mar Rosso, i capitani di vascello Ugo Rombo (1865-1941), responsabile dello scacchiere sino al dicembre 1911, che con pochi mezzi obsoleti diede scacco alla superiore flottiglia turca del commodoro Hamid Bey, e il suo successore Giovanni Cerrina Ferroni (1866-1952). Il nuovo "commodoro" del Mar Rosso era un esperto di Africa Orientale, avendo prestato servizio a Massaua e poi quale governatore del Benadir nel 1907-1908. Non solo colpì duramente forze navali e batterie costiere turche (eliminando la flottiglia di Hamid Bey nella battaglia di Cunfida del 7 gennaio 1912), ma si alleò con le tribù yemenite già in fermento, provocando il collasso nemico.